

ottobre

giovedì 25 ottobre 2007 ore 20.30

venerdì 26 ottobre 2007 ore 21.00

JURAJ VALČUHA direttore

ROBERTO COMINATI pianoforte

SIMONE BRIATORE viola

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Béla Bartók

Paul Hindemith

Richard Strauss

Auditorium Rai Arturo Toscanini

Torino

Concerti 2007 - 2008

Rai



**Orchestra
Sinfonica Nazionale**

giovedì 25 ottobre 2007 ore 20.30 turno rosso
venerdì 26 ottobre 2007 ore 21.00 turno blu

JURAJ VALČUHA direttore
ROBERTO COMINATI pianoforte
SIMONE BRIATORE viola

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Romeo e Giulietta, ouverture-fantasia in si minore
(da Shakespeare)

Béla Bartók (1881-1945)

Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra
(orchestrazione terminata da Tibor Serly)

Allegretto

Adagio religioso

Allegro vivace - Presto

Paul Hindemith (1895-1963)

Trauermusik per viola e orchestra d'archi

I. Langsasm (Lento) - Lebhafter (Più mosso)

II. Ruhig bewegt (Poco mosso)

III. Lebhaft (Vivo)

IV. Corale «Für deinen Thron tret ich hiermit». Sehr langsam (Largo)

Richard Strauss (1864-1949)

Der Rosenkavalier, suite dall'opera op. 59

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Romeo e Giulietta, ouverture-fantasia in si minore

Da Shakespeare a Čajkovskij

Čajkovskij soffrì moltissimo per amore durante tutta la sua vita: patì per la mancanza di un affetto profondo, e si sentì sempre radicalmente solo. La ragione di questo sentimento tragico era insita in un'omosessualità, vissuta come una sventura e una vergogna, un peso impossibile da sopportare:

[...] Ho mai conosciuto l'amore non platonico? Sì e no. Se ponete in altro modo la questione e cioè chiedete se ho provato una completa felicità in amore allora la risposta è no, no e no!!! Ad ogni modo ritengo che la mia musica contenga la risposta a questa domanda. Se mi chiedete se capisco tutta la potenza, tutta la forza smisurata di questo sentimento allora risponderò: sì, sì e sì, e dirò di nuovo che ho provato molte volte ad esprimere in musica i tormenti e, allo stesso tempo, le delizie dell'amore.

Čajkovskij era inoltre sempre stato attirato dalla letteratura inglese e da Shakespeare; per tutta la vita coltivò l'intenzione di trarre un'opera da *Romeo e Giulietta*, e scrisse ben due lavori sull'argomento: l'*Ouverture-fantasia in si minore* (1869-1880) e la *Scena e duetto per soprano, tenore e orchestra* (1881), rimasta incompiuta.

L'idea dell'*Ouverture-fantasia* gli fu suggerita nell'autunno del 1869 dal compositore Milij Balakir'ev, che gli indicò anche la forma e la tonalità, nonché qualche stimolante idea musicale. I consigli risultarono utili e in sole sei settimane il lavoro fu completato; la prima esecuzione ebbe luogo a Mosca, sotto la direzione di Nicolaj Rubinstein, nel marzo del 1870. Balakir'ev criticò profondamente la partitura, che venne rivista una prima volta nell'estate del 1870 ed eseguita nella nuova versione a San Pietroburgo nel 1872. Ma neanche alla seconda esecuzione l'opera risultò soddisfacente e nel 1880 Čajkovskij ritornò sul lavoro: cambiò il finale, imprimendogli una foggia definitiva, nella quale la narrazione tragica trova un perfetto corrispettivo nella struttura formale.

durata 18' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 1 aprile 1999, Mstislav Rostropovič

Béla Bartók

Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra
(orchestrazione terminata da Tibor Serly)

Gli ultimi anni negli Stati Uniti

Una preziosa cartella di melodie popolari, una valigia preparata frettolosamente e un testamento: con questi pochi oggetti Bartók lasciava nel 1939 l'Ungheria, per fuggire alla volta degli Stati Uniti. L'incubo nazista stava dilagando e l'unica soluzione era l'esilio, quel «salto dall'incertezza ad un'intollerabile sicurezza» che Bartók non avrebbe mai voluto fare. A New York, però, la situazione non era destinata a migliorare; l'accoglienza calorosa si intiepidì nel giro di poco tempo, le amicizie e gli estimatori scarseggiarono e persino la tecnologia si scontrò violentemente con il temperamento semplice del compositore (le sue lettere descrivono con tinte di terrore la metropolitana newyorchese). Fu in quell'ambiente così diverso da casa che Bartók trascorse gli ultimi anni della sua vita, tormentato da un male incurabile, che lo sconfisse il 26 settembre 1945. In quegli anni compose alcuni dei suoi lavori più emozionanti, come il *Concerto per orchestra* (1943), la *Sonata per violino solo* (1943) e il *Terzo concerto per pianoforte e orchestra* (1945): opere dense di ripensamenti nostalgici a quella cultura ungherese, che ormai Bartók poteva solo più ritrovare nel suo fedele quaderno di melodie popolari.

Il terzo concerto per pianoforte e orchestra

Nell'estate del 1945, mentre la storia conosceva l'anno zero di Hiroshima e Nagasaki, Bartók si rifugiava nel suo mondo di suoni, al riparo dalle turbolenze che segnavano gli ultimi giorni del secondo conflitto mondiale. La malattia ormai gli stava prosciugando ogni forza; ma la sua vena compositiva non era affatto inaridita: era come se Bartók sentisse di dover concludere a tutti i costi un'ultima inevitabile fatica. Sulla sua scrivania c'era la partitura del *Terzo concerto per pianoforte e orchestra*, un'opera destinata a trasfigurare il dolore dell'esilio in una scrittura immediata, incapace di segnare quel distacco dal fruitore che tanto spesso contraddistingue le esperienze del Novecento. Bartók non era più in grado di presentarsi sul palco di una sala da concerto, e così scrisse il *Terzo concerto* per la moglie Ditta Pasztory, che era un'eccellente pianista; ma l'opera resta figlia di un'ispirazione estremamente personale, pensata dal compositore per se stesso ancor prima che per gli altri. Lo stadio avanzato della malattia non consentì a Bartók di completare la strumentazione delle ultime diciassette battute della partitura; e così il finale fu orchestrato dall'allievo Tibor Serly.

A farsi largo nel primo movimento è la linearità della scrittura: la predilezione va ai temi esposti all'unisono dalle due mani, lasciando ai margini le potenzialità percussive del pianoforte, sviscerate fin dall'*Allegro barbaro* del 1911. L'anima della cultura popolare è sottoposta a una decantazione profonda: Bartók ripensa alle radici di un sentimento sepolto dal tempo. Nell'*Adagio religioso* il pianoforte sembra raggomitarsi in una preghiera, mentre l'orchestra tesse una polifonia semplicissima, quasi un pensiero rivolto alla purezza delle architetture antiche: il tempo si ferma, dominato da una staticità notturna. E così il ritorno alla vita dell'ultimo movimento aggredisce l'ascoltatore con un'euforia punzecchiante, che coinvolge tutta l'orchestra, animando un rondò privo di ombre: alcuni episodi in fugato distillano temi di origine popolare, testimoniando lo sguardo sereno di un uomo giunto all'ultimo capitolo della sua vita.

durata 23'circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 4 marzo 1995: Lü Jia, György Sándor.

Paul Hindemith

Trauermusik per viola e orchestra d'archi

Un'elegia funebre per Giorgio V

Durante la sua giovinezza Hindemith fu un innovatore quasi violento, sprezzante delle tradizioni e del pudore, come testimonia la sua opera *Sancta Susanna*, che ha per soggetto l'emancipazione sessuale di una suora, descritta da una partitura allucinata e mistica. Intorno agli anni Trenta questo espressionismo brutale e straordinario subì un deciso ridimensionamento: la musica di Hindemith si orientò verso una nuova armonia, ottenuta con il recupero di stilemi antichi. La durezza della dissonanza venne stemperata in un linguaggio caratterizzato dal ritrovamento della tonalità, pur intesa in senso allargato.

La Germania nazista definì Hindemith un artista degenerato: Hitler non aveva dimenticato il suo passato, e in particolare una scena dell'opera *Neues von Tage (Novità del giorno)*, in cui compariva una giovane nuda in una vasca da bagno. Il compositore fu costretto a emigrare e, di passaggio a Londra, si imbatté in un evento di portata memorabile: la morte del re Giorgio V, avvenuta il 21 gennaio 1936. Il giorno successivo scrisse un'opera breve e intensa, la *Trauermusik per viola e archi*, che fu eseguita nel concerto dato dalla BBC per commemorare il re. La parte solistica fu interpretata dallo stesso Hindemith.

La lontananza forzata dalla Germania e la stima sincera per Giorgio V ispirarono questo lavoro intensamente doloroso, ma caratterizzato da un'espressività composta e mai eccessiva. Sul tema esposto dagli archi, che ricorda una marcia funebre, si innesta lo struggente canto della viola. Nella seconda parte il ritmo si fa cullante e languido, mentre la sezione successiva si anima improvvisamente, grazie al dialogo serrato tra il solista e l'orchestra. Nel finale torna la calma: la viola intona il corale di Bach *Für deinen Thron tret ich hiermit*, trasformandolo in un recitativo libero e struggente.

La viola

Secondo le indicazioni dello stesso compositore la parte solistica della Trauermusik può essere eseguita anche dal violoncello o dal violino, ma indubbiamente è la viola lo strumento che può rendere meglio i riflessi cinerei di questa musica. Hindemith era un eccellente violista, e conosceva perfettamente il suono bruno e melanconico dello strumento, quanto mai adatto a rendere il misto di dolcezza e dolore di cui è pregna la sua elegia funebre.

durata 6' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 15 giugno 2001 (fuori programma),
Jeffrey Tate, Simone Briatore.

Richard Strauss

Der Rosenkavalier, suite dall'opera op. 59

L'opera

Nel 1911, quando Debussy lavorava con D'Annunzio al *Martyre de Saint Sébastien* e Schönberg si spaccava la testa sui versi ermetici del *Pierrot lunaire*, l'apparizione di un'opera ambientata all'epoca di Maria Teresa non poteva passare inosservata. C'era chi giurava che quel Settecento fatto di stucchi e parrucche fosse ormai stato definitivamente sepolto dall'epoca di Mallarmé, Wilde e Stravinskij. E invece Richard Strauss, a soli sei anni dalla prima esecuzione di *Salome*, portava in scena a Dresda *Der Rosenkavalier* (*Il cavaliere della rosa*), con un intrigo animato da personaggi incipriati che profumano di *Nozze di Figaro*. C'è una principessa, la Marescialla, che lotta disperatamente contro i segni lasciati dal tempo; c'è un nobile decaduto, il barone Ochs, che cerca di salvare la sua famiglia dando in sposa la figlia a un ricco mercante; e c'è un giovane spensierato e affascinante, Ottaviano, che ricorda tanto il Cherubino di Mozart e da Ponte. Strauss e il suo librettista Hugo von Hofmannsthal erano consapevoli di appartenere a una generazione che ormai non conosceva più mura invalicabili tra nobiltà e borghesia. Gli ultimi strascichi della grande aristocrazia stavano per scomparire sotto i colpi fatali della Grande Guerra. I valzer del *Rosenkavalier* sono l'addio commosso a un'età ormai definitivamente estinta, a una generazione prigioniera di un tempo modellato su altri valori; per Čechov l'emblema di quel crepuscolo epocale era stato il giardino dei ciliegi di Ljuba; per Strauss lo era la malinconia della Marescialla, il sentimento tristemente consapevole di appartenere a un tempo ormai inutilmente rimpianto.

La suite

Dopo la prima rappresentazione del *Rosenkavalier*, avvenuta a Dresda il 26 gennaio 1911, Strauss tentò più volte di estrapolare dall'opera una *suite* di brani strumentali. Ma non riuscì mai ad arrivare a un risultato che lo soddisfacesse pienamente. La *suite* pubblicata dall'editore Boosey Hawkes nel 1945 fu realizzata, con il consenso dell'autore, dal direttore d'orchestra della New York Philharmonic Orchestra, Artur Rodzinski: un raffinato gioco di cuciture tra vari momenti dell'opera, che ha il pregio di mantenere assolutamente inalterata la strumentazione di Strauss. Occasionalmente le linee vocali sono sostituite da timbri strumentali, ma nel complesso la partitura prevede solo alcuni ritocchi rispetto all'originale. L'apertura è affidata al preludio del primo atto, dove

emergono la frivola spavalderia di Ottaviano e la matura tristezza della Marescialla. Segue la celebre scena del secondo atto in cui Ottaviano si reca dalla figlia del barone, presentando una rosa come pegno della promessa di matrimonio. Quindi una selezione di suadenti e malinconici valzer, tratti dal finale del secondo atto, conduce all'epilogo dell'opera dipingendo lo stato d'animo della Marescialla che rinuncia a Ottaviano: musica dolcemente nostalgica, proprio come la lucida consapevolezza di una donna, che dice definitivamente addio alla sua felicità.

durata 22' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 7 marzo 2003, Rafael Frühbeck de Burgos

Il concerto di giovedì 25 ottobre è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3.

Juraj Valčuha

Nato nel 1976, ha studiato composizione, direzione, e clavicembalo al Conservatorio di Bratislava. In seguito si è perfezionato al Conservatorio Nazionale di S. Pietroburgo con Ilya Musin e al Conservatoire National Supérieur di Parigi con Janos Fürst.

Dal 2003 al 2005 è stato Direttore assistente dell'Orchestre et Opéra National di Montpellier. Contemporaneamente ha debuttato con l'Orchestre National de France (con cui ha registrato l'opera *Mirra* di Domenico Alaleona), l'Orchestre Philharmonique de Radio-France, l'Orchestre National du Capitole de Toulouse, l'Orchestra Sinfonica di Galicia e l'Orchestra Filarmonica Slovaca.

Nel 2006 ha diretto con successo a Parigi *La Bohème* di Puccini e un doppio spettacolo con l'Orchestre National de France composto da *La Chute de la Maison Usher* di Debussy e *Le Jardin Empoisonné* di Chopchnikov. Ha diretto anche l'Ensemble Orchestral de Paris e ha debuttato in Germania con la Rheinland-Pfalz Philharmonie a Ludwigshafen.

Nella stagione 2006-2007 ha diretto l'Orchestre National de Belgique, l'Orchestra Sinfonica Siciliana a Palermo, la Filarmonica Toscanini a Parma, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, *Le Nozze di Figaro* all'Opéra di Nancy, *La Bohème* al Teatro Comunale di Bologna, *Il Castello di Barbablù* di Bartók e *La Voix Humaine* di Poulenc all'Opéra di Lione. È salito sul podio dell'Orchestre Philharmonique di Monte-Carlo per dirigere i concerti di Capodanno e del "Printemps des Arts".

Nella stagione 2007/2008, ha appena diretto i concerti di apertura della stagione della Rotterdam Philharmonic e dirigerà la Philharmonia Orchestra di Londra, la Deutsches Sinfonieorchester di Berlino, la Oslo Philharmonic, l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli. È previsto per il 2008 il suo debutto sul podio del Gewandhaus di Lipsia.



Roberto Cominati

Nato a Napoli nel 1969, ha iniziato giovanissimo lo studio del pianoforte, partecipando già dal 1976, con i più alti riconoscimenti, ai più importanti concorsi pianistici nazionali, e ottenendo a otto anni l'ammissione per meriti speciali al Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli. Ha studiato dal 1984 con Aldo Ciccolini all'Accademia Superiore di Musica «Lorenzo Perosi» di Biella e dal 1989 con Franco Scala all'Accademia Pianistica «Incontri col Maestro» di Imola.



Vincitore del Primo Premio al Concorso Internazionale «Alfredo Casella» di Napoli nel 1991, nel 1993 si è imposto all'attenzione della critica e delle maggiori istituzioni concertistiche europee con il Primo Premio al Concorso Internazionale «Ferruccio Busoni» di Bolzano. Nel 1999 ha ottenuto il Prix «Jacques Stehman» del pubblico della RTBF e della TV5 France, nell'ambito del Concours «Reine Elisabeth» di Bruxelles.

Fin dal suo debutto è ospite degli enti lirici e sinfonici più prestigiosi: Teatro alla Scala di Milano, Teatro Comunale di Bologna, Teatro la Fenice di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, San Carlo di Napoli, Accademia di Santa Cecilia di Roma, Accademia Chigiana di Siena, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Théâtre du Châtelet di Parigi, Kennedy Center di Washington, Festival di Salisburgo.

Assieme all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nel 1999 ha preso parte alla tournée in America del Sud diretta da Elisha Inbal. Tra i direttori con cui ha collaborato si annoverano Sir Simon Rattle, Andrey Boreyko, Leon Fleisher, Daniel Harding, Yuri Ahronovitch, David Robertson, Aleksandr Lazarev.

Simone Briatore

È nato nel 1975 a Torino, dove ha conseguito nel 1996 il diploma di violino e l'anno successivo il diploma di viola. Si è distinto nei concorsi di Moncalieri, Savigliano, Stresa, S. Bartolomeo al Mare, Vittorio Veneto, e ha seguito i corsi di perfezionamento tenuti da Pavel Vernikov, Vadim



Brodski, Mikail Kugel. Successivamente ha studiato con Christoph Schiller presso la Musik Akademie di Basilea, con Bruno Giuranna presso la scuola Walter Stauffer di Cremona e con Wolfram Christ al Conservatorio della Svizzera Italiana. Ha inoltre partecipato alle *masterclass* di Tabea Zimmermann presso il Centre de musique Hindemith di Blonay (Svizzera). Ha collaborato con le principali istituzioni musicali torinesi, quali il Teatro Regio, l'Orchestra Filarmonica di Torino, la De Sono, Settembre Musica e l'Unione Musicale.

In ambito cameristico ha collaborato con Mario Brunello, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Bruno Canino, Giuliano Carmignola, Massimo Quarta, Domenico Nordio, Danilo Rossi, Pavel Vernikov, Enrico Pace, Mariusz Patyra, Alexander Lonquich, il Trio di Torino. Come prima viola, ha suonato con l'Orchestra da camera di Mantova e con l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano.

Dal 1997 ricopre il ruolo di prima viola presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con la quale nel febbraio 2002 ha eseguito il concerto per viola di Alfred Schnittke, sotto la direzione di Djansug Kakhidze.

PARTECIPANO AL 3° CONCERTO

Violini Primi

*Alessandro Milani (*di spalla*),
°Marco Lamberti, Irene Cardo,
Claudio Cavalli, Carmine Evangelista,
Patricia Greer, Valerio Iaccio,
Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien,
Pio Pani, Fulvia Petruzzelli,
Rossella Rossi, Mara Sistino,
Ilie Stefan, Lynn Westerberg,
Damiano Bordonio.

Violini secondi

*Paolo Giolo, °Bianca Fassino,
Maria Dolores Cattaneo, Jeffrey Fabisiak,
Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso,
Maret Masurat, Vincenzo Prota,
Francesco Sanna, Isabella Tarchetti,
Sarah Kunigk, Davide Nannoni,
Anna Pugliese, Mattea Saladino.

Viola

*Luca Ranieri,
°Maria Antonietta Alves Dos Anjos,
°Geri Brown, Antonina Antonova,
Massimo De Franceschi, Rossana Dindo,
Alexandru Dumitrascu, Federico Fabbris,
Maurizio Ravasio, Luciano Scaglia,
Matilde Scarponi, Enzo Salzano.

Violoncelli

*Pierpaolo Toso, °Wolfgang Frezzato,
°Giuseppe Ghisalberti, Giacomo Berutti,
Gianni Boeretto, Pietro Di Somma,
Carlo Pezzati, Stefano Pezzi,
Fabio Storino, Martina Mondello.

Contrabbassi

*Cesare Maghenzani, °Gabriele Carpani,
°Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni,
Luigi Defonte, Maurizio Pasculli,
Paolo Ricci, Virgilio Sarro.

Flauti

*Giampaolo Pretto, Luigi Arciuli.

Ottavino

Carlo Bosticco

Oboi

*Francesco Pomarico, Franco Tangari.

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Cesare Coggi, Graziano Mancini.

Clarinetto piccolo

Franco Da Ronco

Clarinetto contrabbasso

Daniele Titti

Fagotti

*Elvio Di Martino, Mauro Monguzzi.

Contro fagotto

Bruno Giudice

Corni

*Stefano Aprile, Valerio Maini,
Giuseppe Merlo, Marco Tosello.

Trombe

*Roberto Rossi, Ercole Ceretta,
Daniele Greco D'Alceo.

Tromboni

*Joseph Burnam, Devid Ceste.

Trombone basso

Arnaldo Marchesi

Tuba

Daryl Smith

Timpani

*Stefano Cantarelli

Percussioni

Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto,
Alberto Occhiena, Claudio Scolari,
Francesco Sette.

Arpe

*Anna Loro, Emanuela Battigelli.

Celesta

Fulvio Raduano

* *prime parti* ° *concertini*

Alessandro Milani suona un violino
Francesco Gobetti del 1711, appartenente
alla Fondazione Pro Canale di Milano.



giovedì 8 novembre 2007 ore 20.30

venerdì 9 novembre 2007 ore 21.00

LOTHAR KOENIGS direttore

ALEKSANDR MELNIKOV pianoforte

ABBONAMENTI E BIGLIETTERIA

Carnet 8 concerti a scelta,
fra i due turni e in tutti i settori
della sala fino ad esaurimento dei
posti disponibili: adulti € 192,00
giovani dal 1978 € 38

Biglietto per singolo concerto

Poltrona numerata € 30,00
(in ogni ordine di posti)
Ingresso € 20,00 (balconata,
galleria e coro, posti non numerati)
Giovani dal 1978 € 9,00
(posti non numerati)
Cambio turno € 8,00
(con presentazione della tessera
fino ad esaurimento posti)

Concerto Straordinario

del 20 dicembre 2007
"Da Vienna a Broadway" € 10,00
(in ogni ordine di posti e fino a
esaurimento dei posti disponibili)
gli abbonati avranno diritto
di prelazione nell'acquisto;
dal 4 dicembre 2007 saranno
in vendita i biglietti rimanenti.

La vendita dei Carnet proseguirà
fino all'11 aprile 2008, dal martedì al
venerdì con orario 10.00 - 18.00,
nella biglietteria dell'Auditorium Rai
di piazza Rossaro - Torino
tel 011/810.4653 e 810.4961
fax 011/888.300.

La vendita dei biglietti per tutti i
concerti della Stagione - solo
poltrone numerate - si effettuerà negli
stessi orari a partire dal 9 ottobre 2007.

La biglietteria dell'Auditorium Rai
sarà aperta un'ora prima dell'inizio di
ogni concerto. biglietteria.osn@rai.it
www.orchestrasinfonica.rai.it

Franz Schreker

Nachtstück, intermezzo dall'opera
Der ferne Klang

Robert Schumann

Concerto in la minore op. 54
per pianoforte e orchestra

Anton Webern

Passacaglia op. 1

Johannes Brahms

Quartetto in sol minore op. 25
(orchestrazione di **Arnold Schönberg**)